



MASTER CAR

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

La prossima mossa del Comitato sarà recarsi presso la Commissione di Vigilanza sanitaria a Roma

Vietri, ancora tentativi per salvarlo

Ma Bartolomucci denuncia: "Non ho anestesisti, porterò i macchinari a Termoli"

di Naide Fiscarelli

Un viaggio a Roma, presso la Commissione di vigilanza sanitaria, per evidenziare quelle che si ritengono le 'storture' del nuovo Piano Sanitario Regionale.

Questa la prossima mossa del Comitato pro Vietri, annunciata nel corso di un incontro pubblico, organizzato per mantenere desta l'attenzione sulla vicenda dell'ospedale Vietri di Larino, fortemente ridimensionato in seguito alla delibera di giunta regionale 1261 del 28 novembre scorso. Presenti, oltre ai membri del Comitato, anche i consiglieri regionali D'Alete e Bonomolo, il sindaco Giardino, gli esponenti dei partiti della sinistra locale (Pd, Idv, Prc e La Sinistra) e Larino Viva. Ricordiamo, attualmente il reparto di Ginecologia e Ostetricia, diretto dal dott. Lamberto Piattelli, resta di fatto un ambulatorio con l'aggiunta di qualche piccolo intervento effettuato in day hospital; il Pronto Soccorso è

tornato aperto anche di notte, ma con l'aiuto dei medici del 118.

L'emergenza, come ha sottolineato ancora una volta il Comitato, è l'attivazione della Terapia Intensiva, senza la quale un ospedale non può dirsi tale. Al tempo stesso l'intera struttura continua a soffrire della carenza di anestesisti, la cui assunzione a tempo indeterminato, chiesta nel corso di una recente conferenza stampa, è stata ribadita come una assoluta necessità.

"Perseveriamo nella lotta - ha detto il coordinatore Michele Palmieri - e andremo fino in fondo a questa vicenda, per capire se c'è la volontà di tenere in vita l'ospedale a Larino". Palmieri ha ricordato anche gli altri importanti appuntamenti attesi dal Comitato, la sentenza del ricorso al Tar presentato contro la delibera 1261 che sarà pronunciata il 6 maggio e l'incontro con tutti i sindaci del cratere. Preoccupazione poi ha



destato la notizia del rinvio di altri due mesi della decisione di commissariare la sanità regionale, eventualità probabile a causa del pesante debito sanitario. "Ci accusano di non avere una proposta - ha detto poi un altro membro del Comitato, Carolina Mancini - ma non tocca a noi, non entriamo nella stanza dei bottoni. Il nostro dovere è far capire le nostre necessità, ma dobbiamo essere uniti. Intanto propongo di non

andare a votare alle prossime elezioni". Anche il dott. Trivisonno ha ricordato le difficoltà che sta vivendo il Vietri ma anche il san Timoteo che è al collasso. A replicare alle lamentele di un cittadino che ha accusato la politica di non fare abbastanza è poi intervenuto il consigliere D'Alete che ha ricordato di aver bloccato, insieme al resto dell'opposizione, per 4 mesi il consiglio regionale per impedire che passasse il

Psr. Anche il Piano di Rientro di questa maggioranza non ci porterà al pareggio, si sono accumulati già altri debiti".

Ha suscitato poi polemiche, da parte soprattutto del sindaco Giardino, presente all'incontro nonostante i rapporti con il Comitato ultimamente non fossero dei migliori, l'intervento del dott. Bartolomucci, primario del reparto di Rianimazione.

"Siamo carenti di organico - ha detto il medico - per questo non avrebbe senso attivare al Vietri la sala di Rianimazione che pure è pronta ed incolofanata da 13 anni". Per questo motivo il primario ha annunciato l'intenzione di voler trasportare la moderna apparecchiatura della sala di Rianimazione del Vietri al san Timoteo dove potrà effettuare interventi, pur in presenza di una sala operatoria di minor livello rispetto a quella del nosocomio frentano, in quanto il personale è disponibile (pur essendo anche qui

sottodimensionato). Affatto d'accordo con questa soluzione del problema è stato il sindaco Giardino. Secondo il primo cittadino, infatti, il primario dovrebbe attivare le macchine della sala di Rianimazione e farle funzionare. Ma la stessa intenzione del dott. Bartolomucci sarebbe stata espressa dal dott. Fabrizio, primario di Chirurgia. Nel frattempo sono state ripristinate le prestazioni aggiuntive degli anestesisti per garantire le operazioni urgenti in Oculistica e Chirurgia.

A denunciare la carenza di personale ed il boicottamento del suo reparto è stata poi la dott.ssa Marina Bucci, primario del Laboratorio Analisi.

"I medici di base mandano i loro pazienti nel nuovo Laboratorio Analisi (non è chiaro se privato o convenzionato n.d.r.) attivato da poco a Larino, in via Console Minucio, dicendo loro che al Vietri non possono essere garantite molte prestazioni perché non ci sono i reagenti".

L'autopsia avrebbe escluso qualsiasi errore umano

Muore dopo essere stata dimessa dall'ospedale

«L'autopsia ha escluso qualsiasi responsabilità dei medici della Chirurgia. Dalle prime informazioni che abbiamo la signora ha avuto una tromboembolia massiva». Così il direttore sanitario del San Timoteo di Termoli, **Filippo Vitale** afferma sulla vicenda del decesso di una donna termolese. La signora era stata ricoverata per alcuni giorni presso il reparto di Chirurgia dell'ospedale adriatico e poi dimessa, in quanto le sue condizioni di salute erano nella normalità. Dopo poche ore da quando era tornata a casa l'anziana si è sentita male ed è morta. Il decesso della 78enne è avvenuto il 19 aprile scorso e l'autopsia sul corpo della donna, richiesta dai familiari che hanno anche provveduto a presentare una denuncia per negligenza dei medici ai carabinieri della compagnia di Termoli. La denuncia in ogni caso adesso farà il suo decorso se i familiari non la ritireranno. Si arriverà ad un'udienza preliminare in cui il giudice sulla base del referto dell'autopsia dovrà decidere se archiviare il caso o se procedere con il processo ritenendo che potrebbero esserci state negligenze da parte dei dottori.

Larino - Incontro presso «Il Melograno» per parlare di sanità e difesa della salute

Vietri, situazione sempre incerta

Il futuro dell'ospedale frentano resta appeso ad un filo

«Noi del comitato non possiamo accedere alla stanza dei bottoni...»

LARINO - Una suggestiva carrellata di immagini, fotografie, quelle scattate dal dottor Trivisonno in occasione dei due scoperti e delle varie conferenze organizzate dal Comitato, ha fatto d'apertura all'ultimo incontro promosso dal Comitato a difesa del Vietri. Una sala abbastanza gremita quella de "Il Melograno" giovedì sera, una sala dove oltre ai cittadini e a diversi professionisti sanitari c'erano anche esponenti politici locali, alcuni assessori e consiglieri comunali nonché il primo cittadino Giardino e i consiglieri regionali Bonomolo e D'Alete. Ad aprire il dibattito è stato il coordinatore Michele Palmieri il quale ha spiegato come in realtà novità importanti sulle sorti del presidio frentano non ce ne siano ma in una situazione di incertezza "il comitato intende perseguire nelle sue azioni di controllo e supervisione per mantenere vigile l'attenzione su un tema molto importante. Tutti noi siamo chiamati a difendere un bene comune, l'ospedale, e dobbiamo continuare ad essere vigili". Preoccupazioni sono state espresse anche in merito alla notizia giunta dal Ministro Sacconi il quale ha dichiarato che sarà prorogata di altri due mesi la decisione riguardante il commissariamento delle regioni con grave deficit sanitario, e dunque tra queste anche la Regione Molise. A tale aspetto si aggiunge la necessità di attivare almeno un posto di terapia intensiva, elemento fondamentale secondo il Comitato perché si possa parlare di ospedale. Il futuro del Vietri dunque resta legato all'assunzione di anestesisti a tempo indeterminato presso la struttura per cui "se si vuole assicurare questo servizio allora va preso in considerazione tale aspetto altrimenti vuol dire che si va inevitabilmente verso la chiusura. La nostra arma fondamentale è la perseveranza, c'è bisogno di pazienza e lo faremo ma in termini di riorganizzazione resta da capire cosa c'è in ballo per Larino, se è in atto la volontà politica di farlo chiudere o meno". "Chi ha salute e sanità è ricco e non lo sa" un detto che per Carolina Mancini riassume al meglio ciò che c'è in gioco con il Vietri. "Noi del comitato non abbiamo accesso alla stanza dei bottoni ma possiamo soltanto far scuotere i palazzi del potere". E per questo viene avanzata anche la proposta di restituire le tessere elettorali o meglio "tenerle nel cassetto fino a quando non vedremo salvaguardato il bene della comunità, fin quando non ci sarà qualcuno capace di agire e di pensare per l'interesse comune". L'incontro è quindi proseguito con gli interventi del pubblico presente in sala e a tratti non ha mancato di assumere toni anche accesi. A sollecitare

Larino - Una storia surreale: difficile sapere di chi fosse la competenza a rimuoverle

Piazza Frentani nel degrado

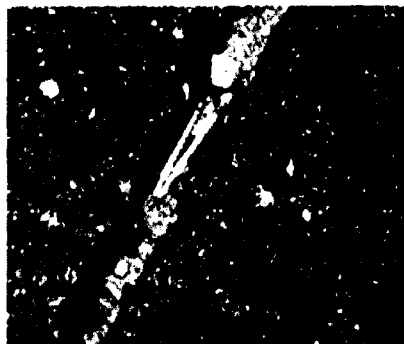
Rinvenute tre siringhe usate, un cittadino allerta i militi

LARINO - Tre siringhe ritrovate abbandonate in pieno centro, più precisamente in piazza dei Frentani, una zona in cui ci sono diversi negozi uffici e abitazioni nonché una chiesa. A segnalare il caso un abitante della zona che nella serata del 22 aprile ha visto le tre siringhe, di quelle sottili utilizzate sia dai diabetici che dai tossicodipendenti per iniettarsi la droga. Resosi conto il signore S.D.P. queste le sue iniziali, ha avvisato i vigili urbani, i quali però dopo essersi accertati del fatto hanno detto che non era

loro competenza rimuoverle le siringhe e consigliano di chiamare i carabinieri, ma anche i carabinieri hanno fatto presente al cittadino di Larino che nemmeno loro hanno competenza nella rimozione degli oggetti, i quali devono seguire una procedura particolare essendo rifiuti speciali, a questo punto il tour degli uffici del malcapitato larinese continua chiamando la ASL di competenza che gli risponde che a dovere intervenire è l'ufficio sanitario il dott. Guglielmo Giardino, che è anche sindaco della città

frentana, il quale contattato telefonicamente sempre dall'abitante di quel quartiere ha risposto che ormai era tardi, la ASL era chiusa per poter prendere i contenitori nei quali depositare le siringhe per cui se ne sarebbe parlato il giorno dopo, cioè ieri, ma nel pomeriggio di ieri visto che le siringhe giacevano ancora al loro posto il signore si è armato di una bustina di plastica ha raccolto le siringhe e le ha consegnate ai carabinieri di Larino che dovranno ora attuare le procedure per il loro smaltimento.

Ma questo mette in evidenza anche la mancanza di serie politiche giovanili e politiche sociali, delle quali purtroppo a Larino nemmeno se ne parla. Insomma una storia surreale che mette in condizioni i cittadini di tutelarsi come meglio possono, senza considerare che la zona è frequentata da diversi bimbi e ragazzi e che potrebbero correre seri rischi. Ma è disarmante come un fatto di questa portata lasci tutti indifferenti accampando scuse di ogni genere e senza rimuovere il problema. **Michele Mignogna**



Stefano Mancinelli (Idv): «La politica è organizzazione»

LARINO - Pubblichiamo la seconda ed ultima parte dell'intervista a Stefano Mancinelli dell'Idv.

Quali i programmi futuri dell'IDV di Larino? La politica è organizzazione, è avere un progetto definito e ben preciso per la propria comunità. Quello che fino ad oggi è stato dato alla cittadinanza non è politica ma è caos e cioè la politica che non ha un progetto ben definito. Bisogna sapere bene qual è il futuro che noi vogliamo per Larino e chi ci può aiutare per costruirlo. E' necessario fare quello che nessuno ha voluto mai fare e cioè sentire la popolazione, capire i cambiamenti che bisogna favorire e quelli che bisogna frenare. La nostra sfida è rappresentata da un principio guida, un principio che guiderà tutte le nostre azioni sul territorio e cioè quello di dare spazio ai giovani perché solo loro rappresentano il futuro di questa comunità. Bisogna creare una nuova classe dirigente che guidi questo paese nei prossimi 30 anni, bisogna creare un progetto che questa nuova classe dirigente dovrà appassire e portare avanti. Per il cambiamento e il rinnovamento non basta solo un Presidente di partito giovane, è necessario filtrare la nuova classe dirigente e come partito esserne la sintesi. Le nostre sfide sono proprio queste, essere il filtro e la sintesi di un nuovo progetto che caratterizzerà Larino per i prossimi

trent'anni dando il maggior spazio possibile ai giovani.

Da giovane come pensa di intervenire sul disagio giovanile a Larino?

Troppo spesso a questa domanda si fanno bei discorsi ma ai quali non seguono fatti concreti, ed è proprio per questo che preferisco rispondere parlando di cosa stiamo facendo per i giovani e cioè descrivere fatti. Abbiamo terminato in questi giorni un'analisi approfondita sulle politiche giovanili che ha visto coinvolti 600 giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni e circa 350 di età compresa tra i 19 e i 30 anni. Nei prossimi giorni analizzeremo le informazioni che abbiamo ottenuto e avremo delle informazioni dettagliate sulle politiche abitative, sul mondo occupazionale, sui problemi più sentiti, sulle esigenze lavorative e sul tipo di interventi che ci viene richiesti dal mondo giovanile. Quindi saremo in grado di individuare il disagio giovanile e di comprendere bene gli aspetti che lo caratterizzano a Larino. A questa comprensione seguirà una forte fase propositiva che avrà come scopo quello di sensibilizzare maggiormente le istituzioni locali e in particolare modo l'amministrazione comunale che non ha posto in essere nessuna azione concreta per il futuro dei giovani larinesi.

Una sua dichiarazione sulla

questione ospedale.

L'ospedale di Larino subisce tre grandi problemi: il primo è dovuto ai debiti creati dalla gestione Iorio; il secondo problema è dovuto al federalismo fiscale che quando entrerà in vigore costringerà le regioni meno virtuose, come il Molise, ad un ulteriore sacrificio nella riduzione della spesa corrente e quindi anche nella spesa sanitaria. Il Governo regionale sta dimostrando in questi mesi che ha intenzione di risolvere questi problemi penalizzando fortemente la sanità basso molisana e in particolare modo il presidio frentano. A tutto ciò si aggiunge, e qui vengo al terzo problema, un'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Giardino, che rifiuta di prendere una posizione netta contro la politica regionale. Questo penso che sia il problema più grave che pesa sul nostro presidio ospedaliero perché ci impedisce di fare unione e di mandare un netto messaggio al governo Iorio e cioè quello che, così facendo, si mette contro un intero territorio. Nelle prossime settimane l'IDV larinese promuoverà delle iniziative dove si cercherà di presentare una strada alternativa a quella intrapresa da Iorio che avrà come principio guida quello di promuovere una sanità che riduca gli spreghi, garantisca la pari dignità a tutti i presidi ospedalieri e che sappia creare eccellenze regionali. **MM - (2 - fine)**

i consiglieri regionali ad intervenire, il cittadino Pasquale Reimondo che ha parlato di "una politica che non ci rispetta". Entrambi, sia D'Alete che Bonomolo, hanno quindi precisato la loro posizione che è sicuramente estranea e contraria al piano di rientro sanitario. Per tutti e due vanno quindi rivisti i criteri sia del piano triennale che del piano sanitario, "la gestione della sanità è stata fatta male. Speriamo soltanto che il commissario faccia la riorganizzazione tenendo conto di criteri diversi visto che i tagli fatti non hanno prodotto alcun risparmio". Momenti particolarmente accesi si sono registrati ancora tra il dottor Bartolomucci e il sindaco Giardino quando tra i due è scattato uno scambio verbale abbastanza aspro. Al centro della diatriba la questione della carenza di anestesisti anche se il medico, ribadendo il proprio personale impegno che lo ha portato varie volte ad affrontare anche orari estenuanti, ha voluto annunciare come in 27 professionisti sembrerebbero abbiano risposto al bando e poi ancora la rianimazione con le sue fastose apparecchiature posta sotto sequestro e la situazione che si è ingenerata.

Situazione che tuttavia stando a quanto asserito dal dottor Bartolomucci sembrerebbe non aver alterato l'attività di reparti come l'oculistica dove "si continua ad operare tutti i giorni dalla mattina alla sera" ha asserito Bartolomucci - invito, chi volesse attestarlo, a recarsi in reparto già domattina e controllare i registri. Continuiamo ad operare con serietà e in maniera efficiente". Giardino ha invece ribadito come la rianimazione e la presenza di anestesisti rappresentino il crocevia di tutto perché "se non c'è il supporto delle branche chirurgiche non si va da nessuna parte. Non auspico il commissariamento e dobbiamo continuare a batterci tutti nella stessa direzione per salvaguardare quelli che sono i diritti di tutti quanto in termini di salute".

Un momento dunque per fare il punto della situazione anche in attesa del 6 maggio prossimo quando si pronuncerà, sul ricorso presentato, il Tribunale Amministrativo Regionale. Il Comitato è conscio del fatto che senza Rianimazione il Vietri difficilmente continuerà la sua attività, quindi ha nuovamente chiesto alla Regione di intervenire per tutelare il reparto di Terapia Intensiva con l'assunzione di nuovi anestesisti a tempo pieno. Intanto una nuova iniziativa che si prospetta è quella di spostare la protesta a Roma e chiedere udienza alla Commissione di Vigilanza sulla Sanità, coinvolgendo ancora una volta tutti i comuni del basso Molise. **Rossella Mammarella**

SANITA': SANGUE INFETTO, TRIBUNALE CAMPOBASSO ACCOGLIE RICORSI**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 8 NOV - Dopo Isernia e Larino anche il Tribunale di Campobasso ha accolto i ricorsi dei danneggiati da "sangue infetto" per la rivalutazione Istat degli indennizzi loro concessi ai sensi della legge 25 febbraio 1992 n.210. Lo rende noto Cittadinanzattiva-Tribunale dei Diritti del Malato.

"Il ministero della Salute - scrive Cittadinanzattiva - non rivaluta l'indennizzo dei danneggiati da sangue infetto. La Corte di Cassazione, invece, con sentenza n.15894 del 2005 e n.18109 del 2007 ha riconosciuto fondata la richiesta, per cui va annualmente adeguato sulla base del tasso di inflazione programmato l'intero indennizzo, comprensivo della indennità integrativa speciale, e non della sola voce assegno".

Secondo Cittadinanzattiva coloro che già percepiscono l'indennizzo hanno diritto ad ottenere un indennizzo di importo superiore (circa 300 euro) di quello attuale a bimestre, gli arretrati sugli importi della rivalutazione maturata e non corrisposta (circa 1.600 euro all'anno fino ad un massimo di dieci anni), gli interessi moratori sugli arretrati corrisposti in ritardo. (ANSA).

CAA/

S43 QBKX